



Festeggiamenti in Uruguay dopo l'approvazione della legge sulla marijuana libera

SEGUE DALLA PRIMA

Aggiungendo di essere convinto «che questa è l'unica forma possibile per salvare migliaia di nostri giovani dalla tossicodipendenza».

È un esperimento che si basa su dati storici incontrovertibili. Poco più di 70 anni fa, il 5 dicembre 1933, gli Stati Uniti emisero l'emendamento 21 che aboliva il National Prohibition Act del 27 gennaio del 1920 decretando la fine immediata del proibizionismo.

LA LEZIONE AMERICANA

In soli 13 anni di divieto di consumo di alcool il Paese era stato trascinato in una situazione socio politica insostenibile: fioritura del consumo clandestino, espansione del mercato nero gestito da bande criminali, aumento del costo dell'alcool che faceva da volano alla criminalità, crollo del gigantesco apparato poliziesco attivato dal governo. La vicenda americana ha rappresentato un monito nei riguardi del proibizionismo dell'alcool, ma le società non hanno capito che l'esperienza vale per ogni forma di proibizione.

In tutto il mondo il consumo di droga è proibito ma aumenta stabilmente soprattutto fra i giovani, ed è un mercato che ignora completamente la crisi economica. Gli unici Paesi che hanno visto scendere i consumi fra i giovanissimi sono quelli come il Portogallo, che ha penalizzato l'acquisto di tutte le dro-

...

Il capo dello Stato: «Questa è l'unica strada per salvare migliaia di nostri giovani dalla tossicodipendenza»

Droghe, a lezione dal piccolo Uruguay

L'ANALISI

UMBERTO VERONESI

Il presidente Mujica ha legalizzato la marijuana. Così il suo Paese è all'avanguardia nella lotta alla criminalità collegata agli stupefacenti

ghe. Del resto le esperienze dei Paesi, come la Svizzera e l'Olanda che hanno adottato politiche di liberalizzazione nei confronti della droga parlano chiaro: se si attiva un sistema che rende criminali i consumatori di droga, non riduciamo il loro numero, ma li obblighiamo soltanto ad uscire dalla legalità e dal controllo e a finire nella morsa della criminalità. In Italia nelle braccia della mafia. Se invece si liberalizza la droga, non si aumenta l'uso, ma si riduce la mortalità comunemente chia-

mata per overdose, che non è tanto legata ad una dose eccessiva quanto all'utilizzo di sostanze non controllate. Inoltre si riduce la criminalità perché viene meno la necessità di commettere i reati a cui i tossicodipendenti ricorrono per procurarsi la dose.

Le nostre prigioni sono piene di piccoli spacciatori che sono in genere anche tossicodipendenti. Bisogna rendersi conto che i ragazzi e le ragazze che cadono nella tossicodipendenza, che è una vera malattia, non hanno che tre scelte: rubare, prostituirsi o spacciare. Così molti piccoli consumatori diventano piccoli spacciatori e poiché ogni nuovo cliente viene gratificato dall'organizzazione con una dose premio, gli stessi consumatori creano dei proseliti. Un circolo vizioso che crea un mercato enorme: si calcola che la mafia incassi per la droga circa 60 miliardi di euro ogni anno in Italia. Certamente bisogna fare un distinguo fra droghe pesanti e droghe leggere, ma il principio vale per tutto:

...

Proibire non serve, può peggiorare la situazione. Si tratta di un problema più sociale che giudiziario

gli atteggiamenti e le misure repressive e punitive non sono efficaci per ridurre il consumo di sostanze pericolose per la salute, mentre valgono le politiche educative e preventive.

MEDICO E PADRE

Come medico e come padre sono un convinto oppositore di tutte le droghe, pesanti e leggere, compreso fumo e alcool perché creano assuefazione clinica e danni irreparabili e talvolta letali. Sono però altrettanto convinto che proibire e punire non serve, anzi può peggiorare la situazione. La droga è un problema più sociale che giudiziario. Come si può credere che una legge che impone sanzioni pesanti o addirittura la prigione possa risolvere un problema complesso come quello della droga? Dovremmo innanzitutto prendere atto che l'uso di marijuana nella nostra società non è un problema di pochi dannati, ma un fenomeno di massa che riguarda circa il 50% dei nostri ragazzi. Significa che metà della popolazione giovanile italiana è criminale?

Rendere la cannabis illegale è un modo per lavarci le coscienze. Se ogni forma di droga è espressione di un disagio profondissimo dovremmo piuttosto interrogarci sulle sue origini. E se pensiamo che la marijuana sia l'anticamera della droga pesante (il che è tutto da dimostrare) davvero crediamo che penalizzando il possesso di una dose possiamo interrompere una spirale di angoscia esistenziale e prevenire la caduta in un baratro mortale? Io spero che la decisione dell'Uruguay riapra il dibattito sulle droghe, aiutandoci a superare visioni rigide e posizioni ideologiche.

STATI UNITI

«Erba» libera: aprono i primi coffee shop

Dall'Olanda agli Stati Uniti, dove aprono i primi coffee-shop, i locali dove si fuma marijuana a «scopo ricreativo». I primi negozi si vedranno nello Stato di Washington e in Colorado, che hanno legalizzato l'uso di cannabis lo scorso novembre, anche se la normativa entrerà in vigore il primo gennaio 2014. Negli Usa la cannabis per uso medico è già legale e regolamentata in 19 Stati e nella maggior parte degli States il consumo «creativo» non è considerato un crimine. Ma Colorado e Washington

hanno fatto un passo avanti mettendo in atto un sistema in cui gli enti locali dovranno supervisionare la coltivazione, la distribuzione e la commercializzazione dell'«erba». Il mercato potenziale è enorme: secondo una ricerca dell'ArcView, le vendite di cannabis legale aumenteranno del 64% nel 2014. «La novità attrae persone da tutte le parti. Le aspettiamo da Texas, Arizona e Utah», ha spiegato Adam Raleigh, titolare della «Telluride bud cannabis company».

L'Unità ebookstore

Oltre 35.000 ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia. In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

» vai su

ebook.unita.it



In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

